

Introduzione

Flavia Santoianni

Alla fine del secolo scorso, nel 1999, nascevano le scienze bioeducative – una idea inedita nella pedagogia italiana, anche se riprende alcune tracce epistemologiche dai percorsi di Dewey, De Bartolomeis, Visalberghi e Laporta. Sulla scia della francese *biopédagogie*, le *bes* scelgono invece un rapporto diretto con le scienze biologiche e le neuroscienze, mediato da un approccio critico e riflessivo. L'approccio bioeducativo è infatti interazionista e integrativo, mai riduzionista e trascrittivo, quanto piuttosto rivolto in modo dialogico a interconnettere le scienze che studiano la mente, siano esse umanistiche o scientifiche. Aspetto questo che caratterizza la relazione mente, cervello, organismo e ambiente in ambito europeo, dove i risvolti educativi degli studi scientifici non vengono riproposti *tout court* ma inquadrati nel più complesso *entanglement* umanistico che riguarda in senso lato la formazione della mente.

Quindici anni più tardi, la sezione *Evolving Education* di questa rivista nasce con l'intento di dedicare uno spazio editoriale costantemente aggiornato alle scienze bioeducative e alle loro possibili interconnessioni con le scienze umane, in particolar modo con la filosofia; naturalmente, lasciando spazio alle scienze biologiche e alle neuroscienze affinché possano entrare in gioco in questo luogo di discussione. E luogo di proposta: il campo di indagine ha una natura pionieristica che trova vigore espressivo proprio nella originalità delle inaspettate correlazioni della ricerca e nella frontiera delle sue sperimentazioni. Se oggi il discorso pedagogico che coniuga l'educazione e la formazione ai mondi scientifici trova ormai riscontro in molte Cattedre italiane che si affacciano sul versante di questa ricerca, è un piacere potere aprire questo luogo di incontro e di ricerca proprio dalla Università che ne ha profilato le linee originarie nel panorama italiano e ne ha sostenuto lo sviluppo in questi anni.